

COMMITTENTE:



COMUNE DI BOLLENGO

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:

OGGETTO:

INTERVENTI DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI DISSESTO IDROGEOLOGICO RETICOLO IDROGRAFICO E A PROTEZIONE ABITATI IN COMUNE DI BOLLENGO

LOCALITÀ DELL'INTERVENTO:

COMUNE DI BOLLENGO

FASE PROGETTUALE:

PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO

8
7
6
5
4
3
2
1	Agosto 2020	PROGETTO DEFINITIVO - ESECUTIVO		G.N.	G.N.
REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	RIESAMINATO

TITOLO:

RELAZIONE PAESAGGISTICA

ARCHIVIO:

4848

FILE N°:

TESTALINI

DATA:

Loranzè, Agosto 2020



HYDROGEOS
STUDIO TECNICO ASSOCIATO

TAVOLA N°

D

SCALA:

Studio Tecnico Associato

ing. GABRIELE
ing. NOASCONO
ing. ODETTO
geol. CAMBULI
ing. VIGNONO
ing. ZAPPALÀ
P.IVA 08462870018

Sede legale

Via Giosuè Gianavello, n. 2
10060 Rorà (TO)
TEL. 0121/93.36.93
FAX 0121/95.03.78

Sede operativa

Strada Provinciale 222, n. 31
10010 Loranzè (TO)
TEL. 0125/19.70.499
FAX 0125/56.40.14
e-mail: info.hydrogeos@ilquadrifoglio.to.it

PROGETTISTA:

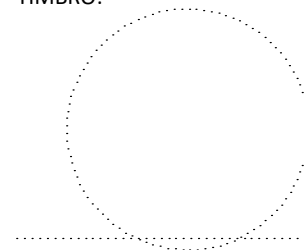
Dott. Ing. Gianluca NOASCONO
N° 8292 Y ALBO INGEGNERI
PROVINCIA DI TORINO

TIMBRO:



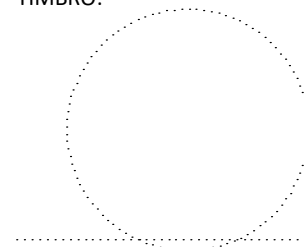
ALTRA FIGURA:

TIMBRO:



ALTRA FIGURA:

TIMBRO:



RELAZIONE PAESAGGISTICA SEMPLIFICATA

(di cui al D.P.R. n. 31/2017 Art. 8, comma 1- Art. 3 comma 1- Allegato B)

1. RICHIEDENTE ⁽¹⁾ **Comune di Bollengo**

☐ persona fisica ☐ società ☐ impresa ☒ ente

2. TIPOLOGIA DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO ⁽²⁾: **B39: interventi di modifica di manufatti di difesa dalle acque delle sponde dei corsi d'acqua e dei laghi per adeguamento funzionale**

3. CARATTERE DELL'INTERVENTO

☐ temporaneo
☒ permanente

5. DESTINAZIONE D'USO

☐ residenziale ☐ ricettiva/turistica ☐ industriale/artigianale ☐ agricolo ☐ commerciale/direzionale
☒ altro

6. CONTESTO PAESAGGISTICO DELL'INTERVENTO E/O DELL'OPERA

☐ centro o nucleo storico ☐ area urbana ☐ area periurbana ☐ insediamento rurale (sparso e nucleo)
☐ area agricola ☐ area naturale ☐ area boscata ☒ ambito fluviale ☐ ambito lacustre
☐ altro

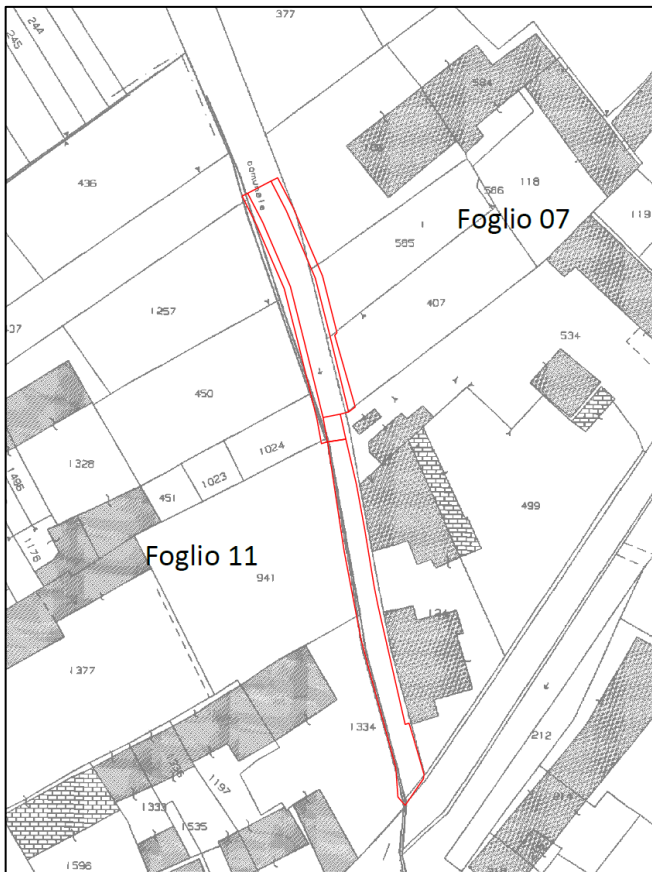
7. MORFOLOGIA DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

☒ pianura ☐ versante ☐ crinale (collinare/montano) ☐ piana valliva (montana/collinare)
☐ altopiano/promontorio ☐ costa (bassa/alta) ☐ altro

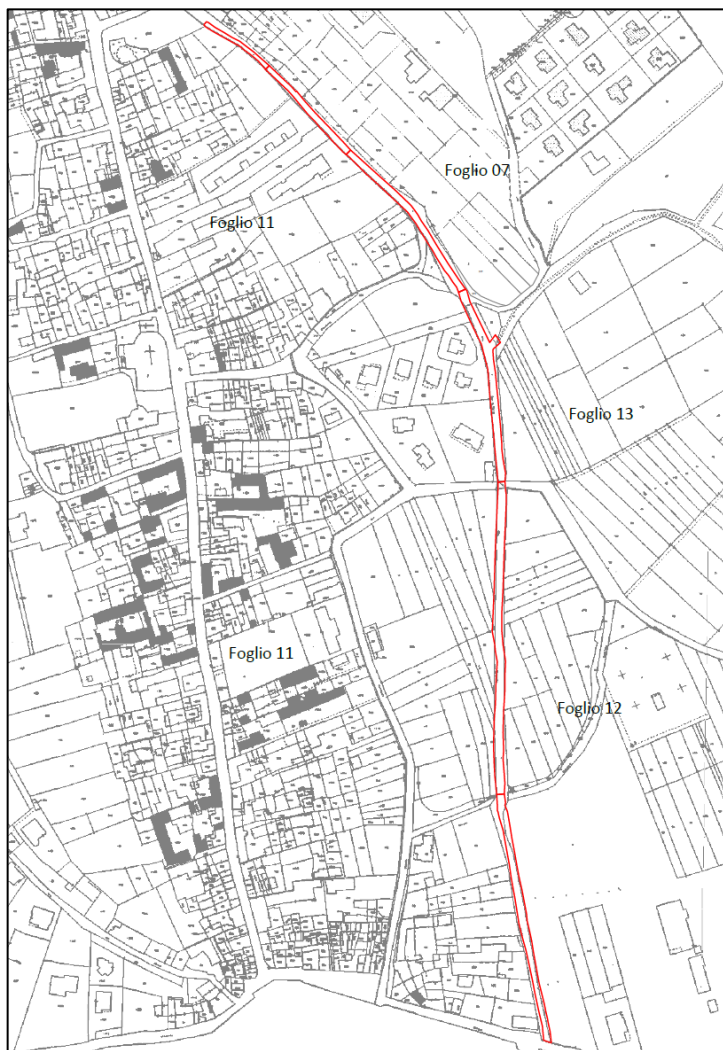
8. UBICAZIONE DELL'OPERA E/O DELL'INTERVENTO

a) estratto cartografico CATASTO/CTR/IGM/ORTOFOTO

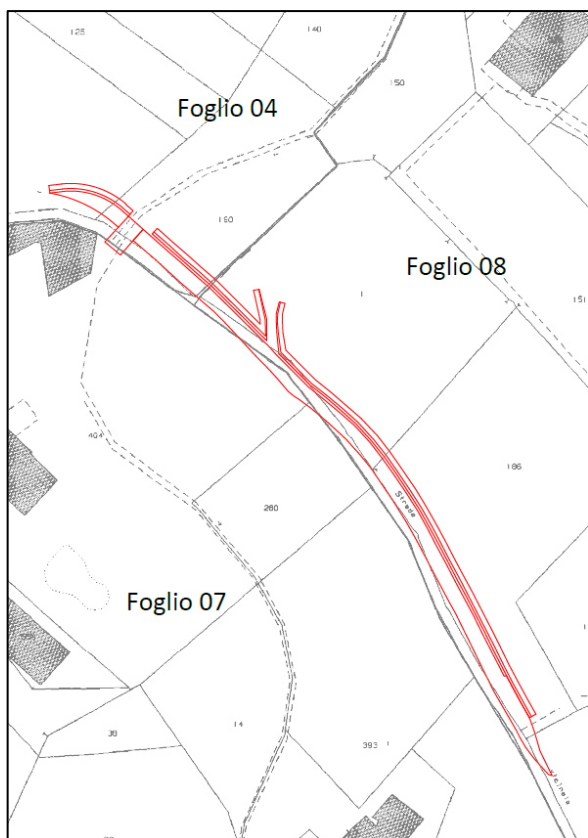
L'edificio o area di intervento deve essere evidenziato sulla cartografia attraverso apposito segno grafico o coloritura;



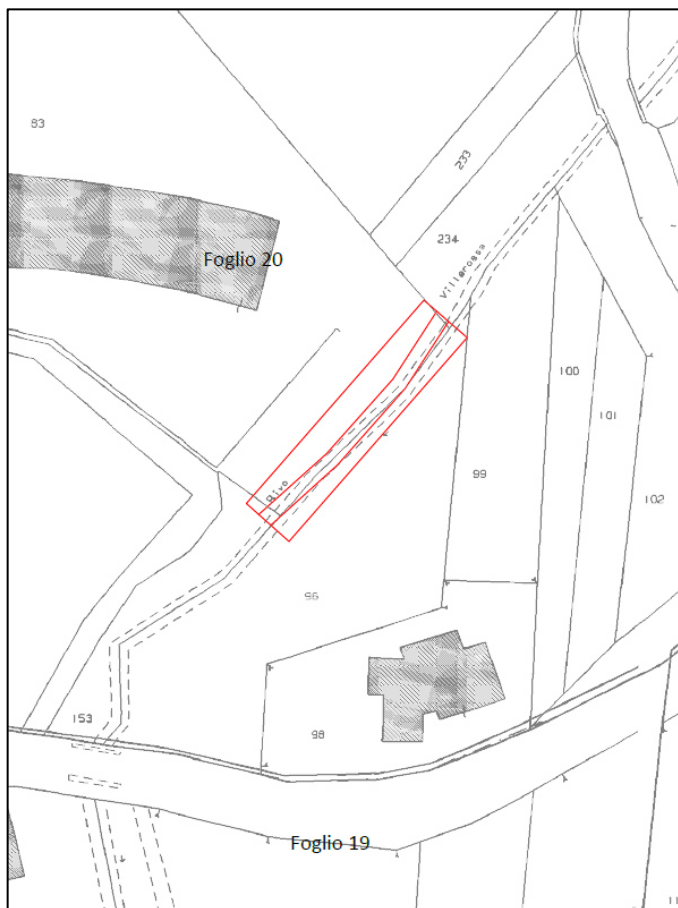
Estratto del Foglio n. 7 e 11 del catasto del comune di Bollengo, con indicato l'intervento A.



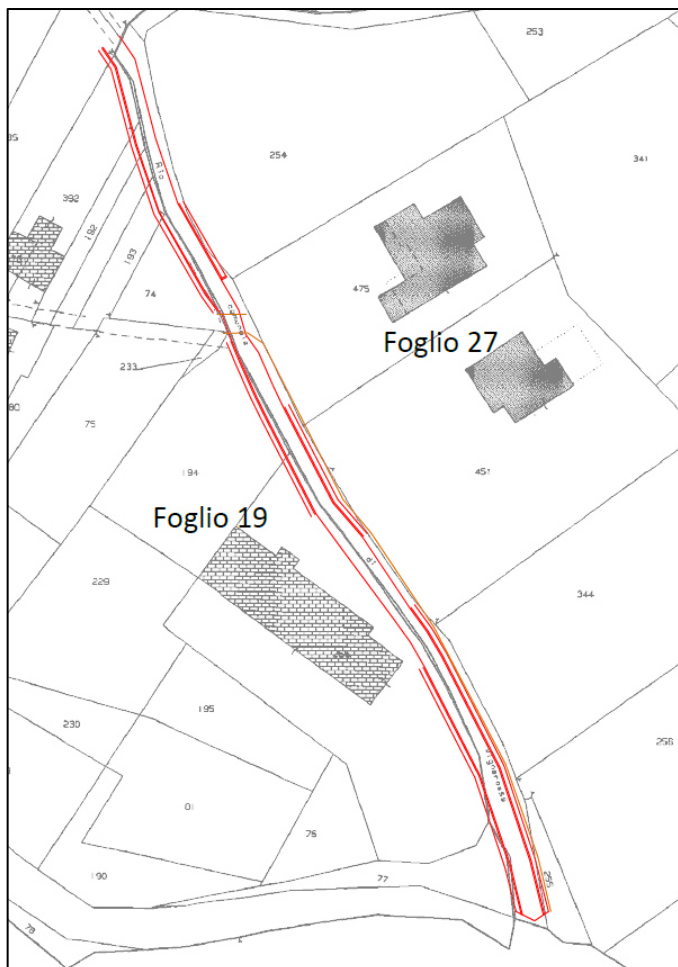
Estratto del Foglio n. 7, 11, 12 e 13 del catasto del comune di Bollengo, con indicato l'intervento B.



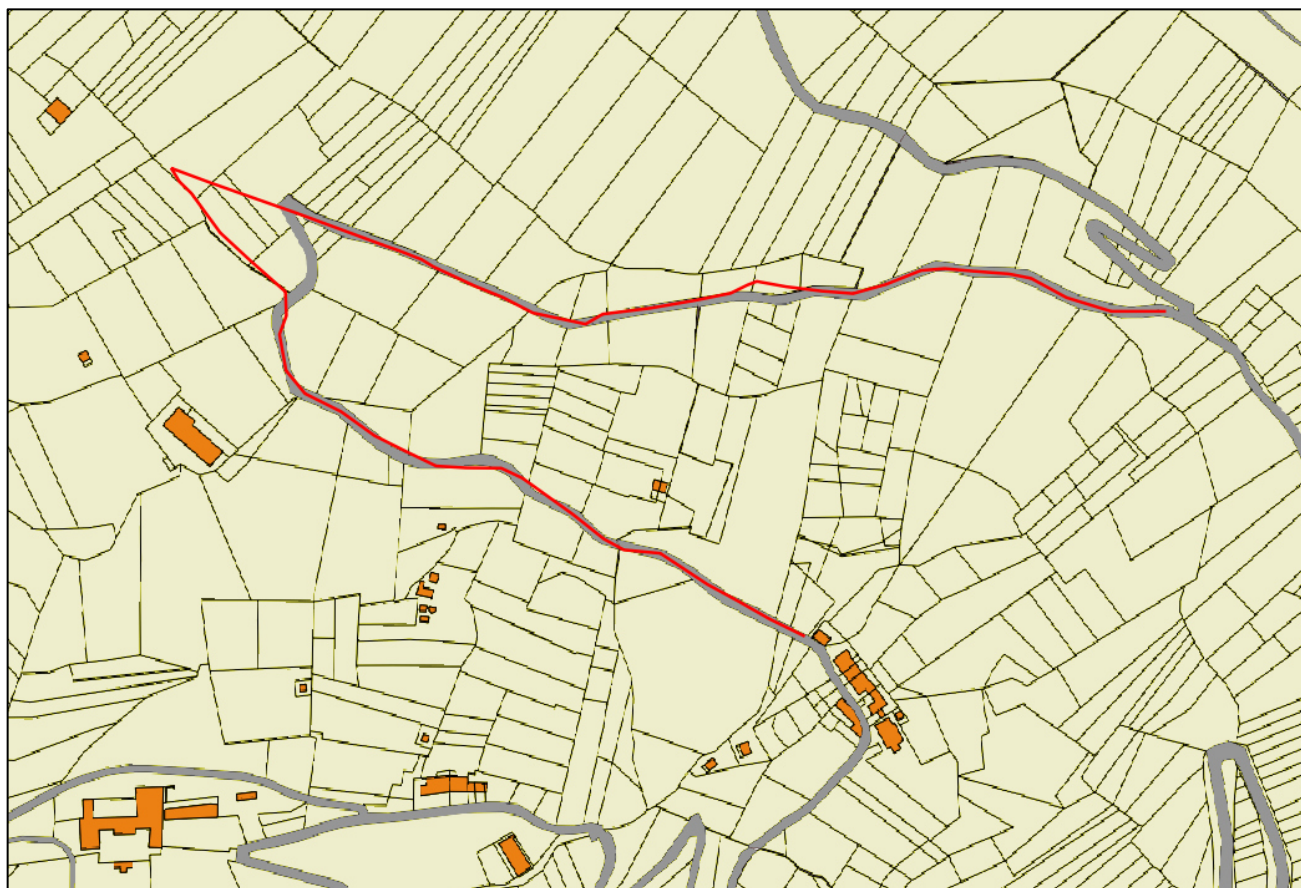
Estratto del Foglio n. 4, 7, 8 del catasto del comune di Bollengo, con indicato l'intervento C.



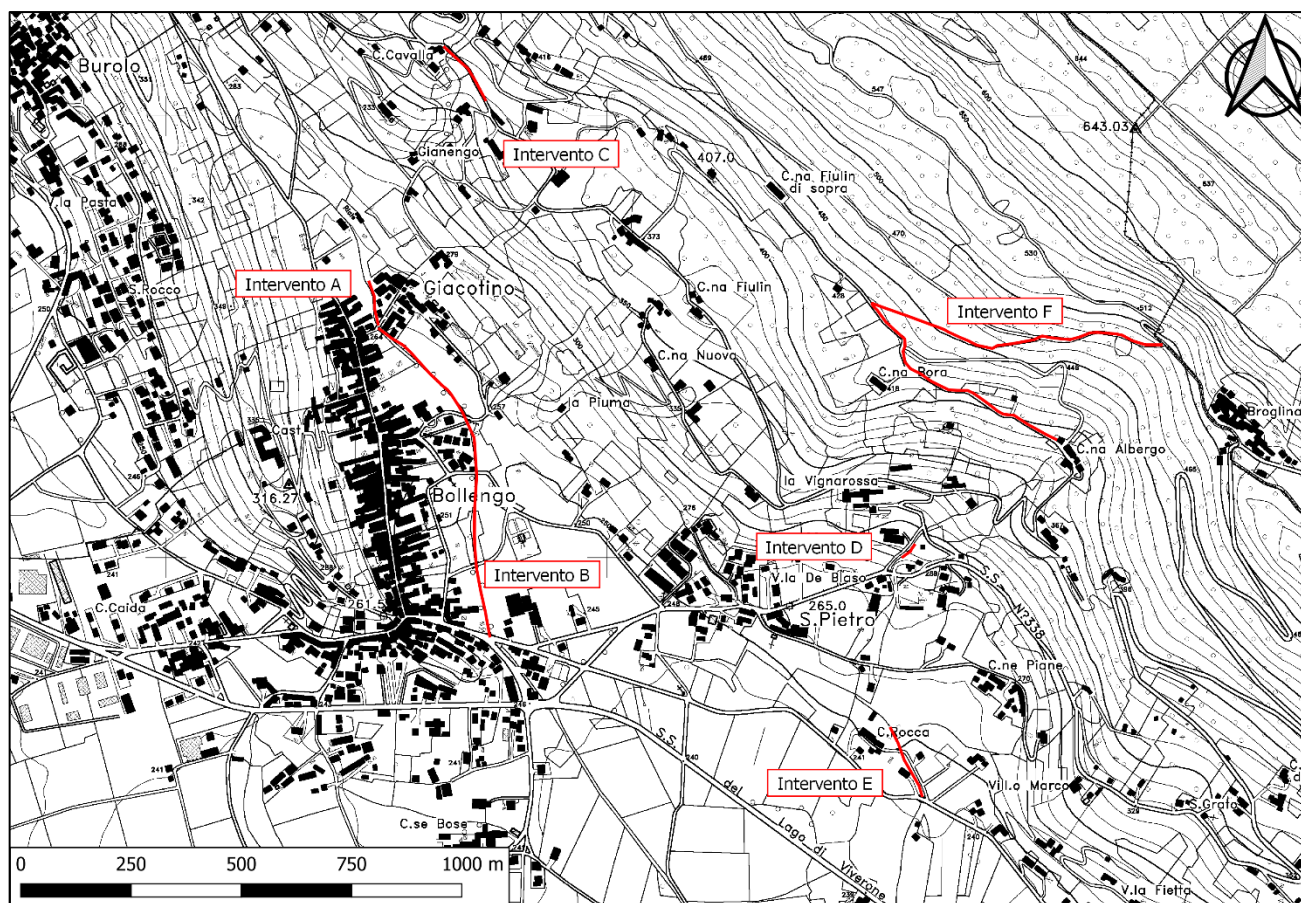
Estratto del Foglio n. 19 e 20 del catasto del comune di Bollengo, con indicato l'intervento D.



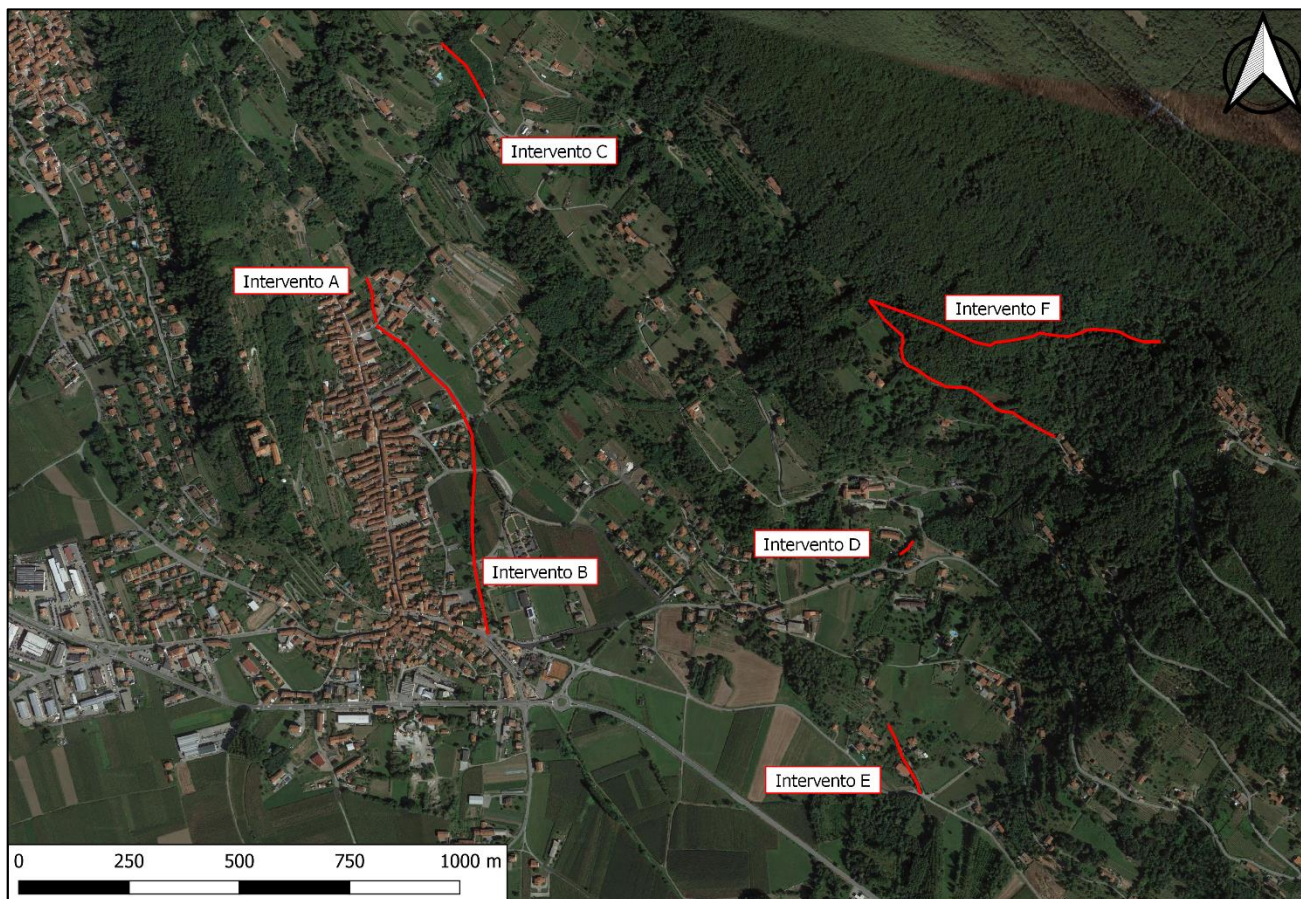
Estratto del Foglio n. 19 e 27 del catasto del comune di Bollengo, con indicato l'intervento E.



Estratto del Foglio n. 15, 20, 21 del catasto del comune di Bollengo, con indicato l'intervento F.

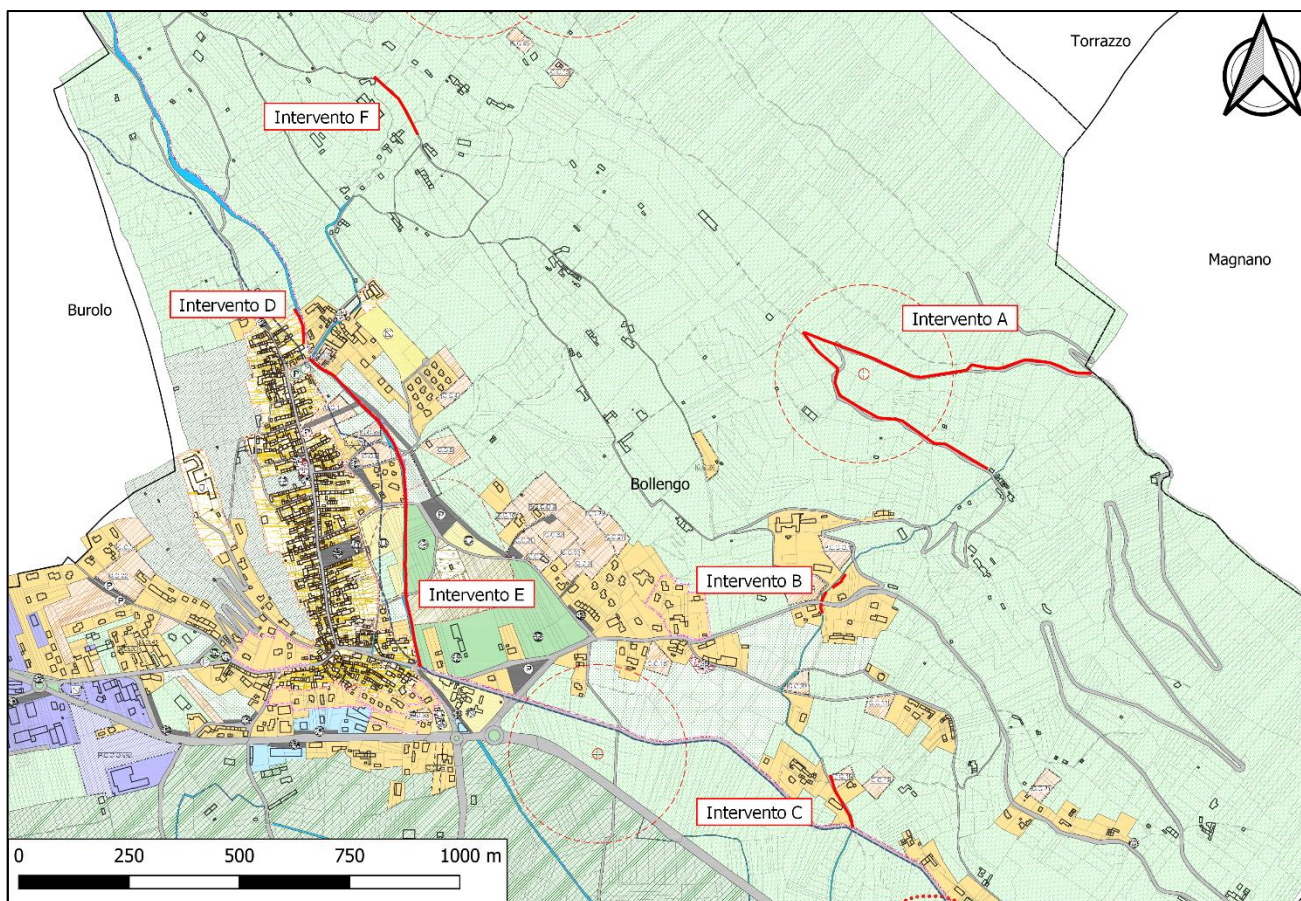


Estratto della CTR, con indicate le aree in esame.



Ortofoto con indicate le aree in esame nel comune di Bollengo.

b) estratto cartografico degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e relative norme;



Estratto della Tavola 2 del PRGC del comune di Bollengo.

LEGENDA

USI

Nucleo di antica formazione - Art. 32	
Aree Edificate (AER) - Art. 33	
Perimetro aree edificate di completamento (AER) - Art. 33	
Aree di completamento (AC) - Art. 44	
Aree commerciali esistenti (ICE) - Art. 36	
Aree per impianti produttivi, commerciali, artigianali esistenti (IPCE) - Art. 37	
Aree per nuovi impianti produttivi, commerciali, artigianali (NIPCE) - Art. 38	
Agricoli	
Aree libere interstiziali - Art. 45	
Aree agricole per la viabilità - Art. 46	
Aree di valore paesaggistico - Art. 51	

VIABILITA'

Viabilità veicolare, ciclabile, pedonale esistente	
Viabilità da rinforzare	
Viabilità veicolare, ciclabile, pedonale in progetto	

SERVIZI ED ATTREZZATURE DI LIVELLO COMUNALE

Parcheggi	
Spazi attrezzati a parco, gioco, sport	
Attrezzature per l'istruzione e di interesse comune	

SERVIZI ED ATTREZZATURE DI LIVELLO EXTRACOMUNALE

Impianti di depurazione	
Attrezzature sanitarie	

SERVIZI ED ATTREZZATURE TECNICHE E GENERALI

Cimiteri	
Aree per impianti urbani - Art. 29	

SERVIZI PUBBLICI

Parcheggi
Spazi attrezzati a parco e gioco
Spazi attrezzati per lo sport
Attività scolastiche
Attività di interesse comune generale
Attività di interesse comune di culto
Casa di riposo
Sanitarie e ospedaliere
Depuratori
Municipio
Posta e telegrafi
Chiosco benzina

esistenti progetto

MODALITA' DI INTERVENTO

Intervento edilizio diretto: ammesso in mancanza di prescrizione di S.U.E.

Concessione Convenzionata

C.C.

Piano Esecutivo Convenzionato Obbligatorio

P.E.C.O.

RISPETTI E TUTELE

Perimetro rispetto cimiteriale - Art. 54	
Perimetro rispetto impianti depurazione - Art. 59	
Rispetto dai pozzi - Art. 55	
Vincolo valori ambientali - Art. 52 al sensi della Legge 1089 e 1497 del 1939	
Perimetro nucleo antica formazione ai sensi dell'Art. 24 della L.R. 56/77	
S.I.C. Serra di Ivrea - IT1110057	
Vincolo Paesaggistico-Ambientale Legge 42/2004 (Ex D.M. 01/08/1985)	

Art. 54 - Zona di rispetto cimiteriale

Si richiamano i disposti dell'Art. 27 comma 5 della L.R. 56/77: non sono ammesse nuove costruzioni né ampliamento di quelle esistenti, salvo interventi di manutenzione ordinaria (MO) e straordinaria (MS) e di ristrutturazione edilizia del tipo RE1 delle costruzioni esistenti; oltretutto la realizzazione di parcheggi, di parchi pubblici, anche attrezzati, o di culture arboree.

La profondità delle fasce di rispetto cimiteriali sono evidenziate nelle tavole di piano.

E' in corso la pratica per l'ottenimento, da parte dell'autorità sanitaria competente, della riduzione delle fasce di rispetto cimiteriali, come evidenziate nelle tavole di piano. In attesa della prescritta autorizzazione, in difformità a quanto riportato sulle tavole di progetto, resta in vigore il perimetro del vincolo cimiteriale vigente.

Art. 55 - Zona di rispetto da pozzi ad uso idropotabile

Le zone di rispetto si riferiscono alle sorgenti, ai pozzi e ai punti di presa ed hanno un'estensione di raggio di ml 200 rispetto al punto di captazione.

Tale estensione come previsto dall'Art. 6 del D.P.R. 236 del 24.05.98 può essere ridotta in relazione alla situazione locale di vulnerabilità e rischio della risorsa.

In queste zone sono vietate le seguenti attività o destinazioni:

- a) dispersione, ovvero immissione in fossi non impermeabilizzati, di reflui, fanghi e liquami anche se depurati;
- b) accumulo di concimi organici;
- c) dispersione nel sottosuolo di acque bianche provenienti da piazzali e strade;
- d) aree cimiteriali;
- e) spandimento di pesticidi e fertilizzanti;
- f) apertura di cave e pozzi;
- g) discariche di qualsiasi tipo;
- h) stoccaggio di rifiuti, reflui, prodotti, sostanze chimiche pericolose, sostanze radioattive;
- i) centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
- l) impianti di trattamento di rifiuti;
- m) pascolo e stazzo di bestiame.

Nelle zone di rispetto è vietato l'insediamento di fognature e pozzi perdenti; per quelle esistenti si adottano, ove possibile, le misure per il loro allontanamento.

Art. 60 - Aree di interesse ambientale sottoposte a tutela (SIC IT1110057 e Vincolo Paesaggistico)

L'area della Serra Morenica di Ivrea, come meglio evidenziata sulla Tavola 2, è interessata sia dal Sito di Importanza Comunitaria IT 1110057 "Serra di Ivrea" che dal Vincolo TU n. 42 del 22.01.04 (ex DM 1/8/1985, Aree di notevole interesse pubblico).

Nel territorio compreso nel SIC sono consentiti esclusivamente interventi che non compromettono il raggiungimento degli obiettivi di tutela, le caratteristiche naturalistico – ambientali e le tendenze evolutive naturali.

Pertanto all'interno della perimetrazione del SIC ogni intervento edilizio o di trasformazione del suolo che possa avere incidenza significativa su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, dovrà preventivamente essere sottoposto alla Verifica di Assoggettabilità alla Procedura di Valutazione di Incidenza ex art. 43 LR 19/2009 e smi.

Ogni modificazione dello stato naturale dei luoghi è soggetta al rispetto delle disposizioni contenute nelle Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte (Deliberazione della Giunta Regionale 7 aprile 2014, n. 54-7409), da applicarsi in specifico fuori dalla perimetrazione del centro abitato.

Data la specificità delle previsioni edificatorie comprese nel SIC e l'esistente edificato con le relative pertinenze, si segnalano i seguenti articoli del Titolo II:

- ✓ per le recinzioni l'Art. 2 punto 7 c)
- ✓ per la vegetazione del paesaggio agrario l'Art. 3 lettera f)
- ✓ per i livellamenti di terreno l'Art. 3 lettera g)
- ✓ per la conservazione della vegetazione l'Art. 4 punto 1 b)
- ✓ per la riduzione dell'inquinamento luminoso l'Art. 5 lettera n)

Le fasce ai lati delle sponde di torrenti per una larghezza di 150 mt ciascuna ed i territori coperti da boschi nonché le aree di valore ambientale e paesaggistico, sono soggette alla tutela sancita dall'Art. 146 del TU n. 42 del 22.01.04.

Art. 61 – Fasce di rispetto dai corsi d'acqua (R.D. n. 523 del 25/07/1904)

L'idrografia dell'intero territorio, suddivisa in acque pubbliche (a.p.) e alveo demaniale (a.l.d.), è individuata sulla tavola n. 3 "Carta Geomorfologica Idrografica" redatta dal Geologo Giuseppe Quaglino.

Le fasce di rispetto dai corsi d'acqua sono stabilite dal R.D. n. 523 del 25/07/1904, che prevede la distanza di mt 10,00 per le aree non edificate e di mt 4,00 per quelle edificate.

Per il territorio del comune di Bollengo queste saranno di mt 10,00 per l'intera idrografia, ridotte a mt 4,00 lungo l'alveo del Rio Loriale per il tratto compreso tra le S.S. 228 (incrocio con S.S. 338) sino al ponte ubicato a monte dell'area cimiteriale. Questo tratto è stato oggetto di dettagliato studio idraulico ed idrogeologico redatto dall'Ing. Giuseppe Manzone in data 04/04/2001 avente per titolo "Studio Idrogeologico e Geomorfologico del Territorio Comunale" che ne dimostra la possibilità di interventi edilizi.

Per tutti quegli edifici siti a meno di mt 10,00 dal ciglio dell'argine dei rii, compresi quelli dell'idrografia minore, qualora interessati da richieste di ampliamenti, dovrà essere prodotta dettagliata relazione idraulica e idrogeologica che dimostri la compatibilità dell'intervento con eventi meteorici estremi, a firma di tecnici abilitati (ingegnere idraulico e geologo) le cui relazioni dovranno essere asseverate presso la competente Pretura.

c) estratto cartografico degli strumenti della pianificazione paesaggistica e relative norme. ⁽³⁾

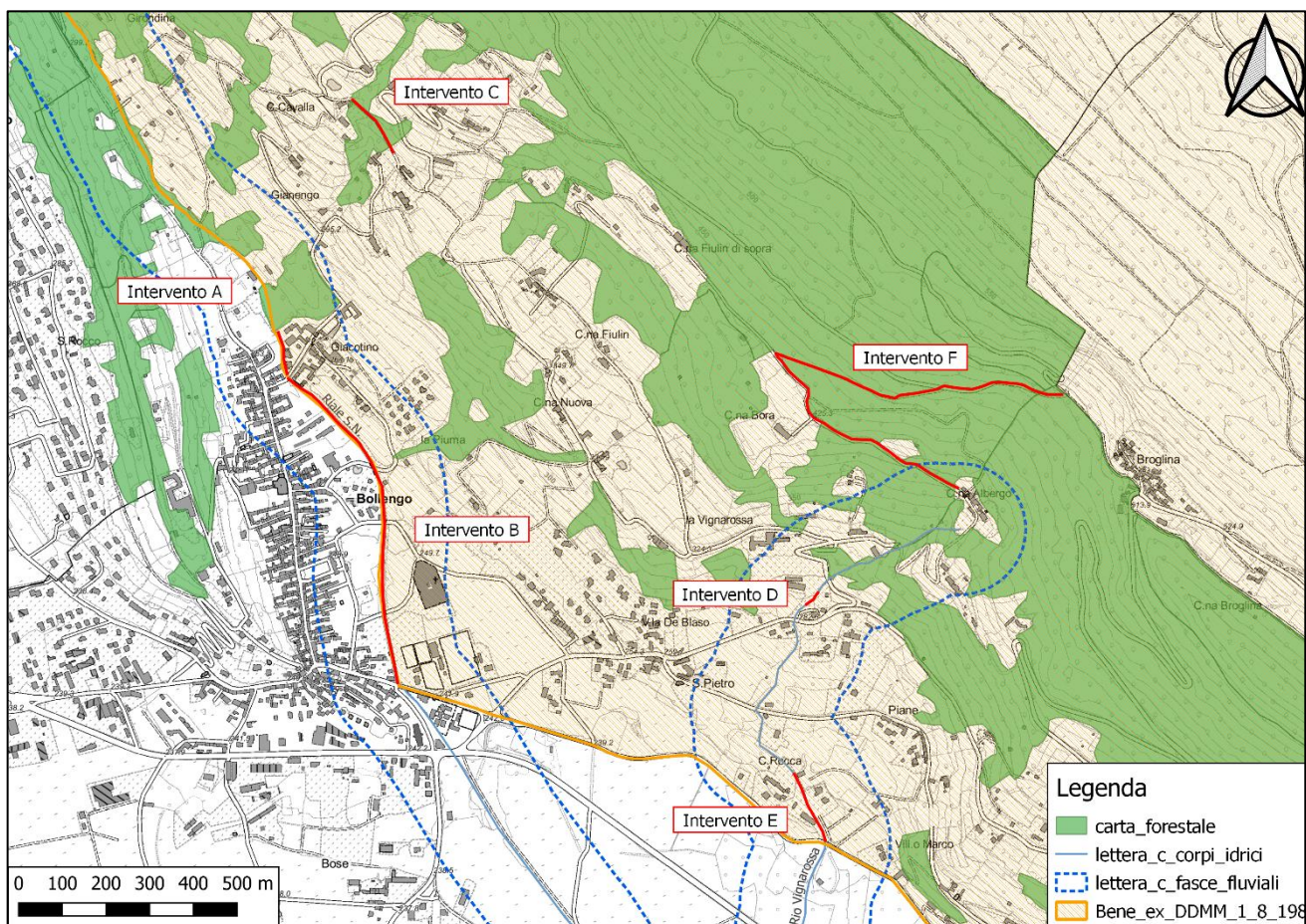


Tavola P2.0 "Beni paesaggistici" del PPR (Piano Paesaggistico Regionale) del Piemonte.

Art. 14. Sistema idrografico

- [1]. Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, composto da fiumi, torrenti, corsi d'acqua e dalla presenza stratificata di sistemi irrigui, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In coerenza con gli strumenti della pianificazione di bacino e con il Piano di tutela delle acque regionale, esso delinea strategie di tutela a livello di bacino idrografico e individua le zone fluviali d'interesse paesaggistico direttamente coinvolte nelle dinamiche dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, assoggettandole a specifiche misure di tutela, e i sistemi irrigui disciplinati dall'articolo 25.
- [2]. Il Ppr individua nella Tavola P4 le zone fluviali, distinguendole in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne"; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto:
 - a. del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C);
 - b. delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;
 - c. delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.
- [3]. Le zone fluviali "allargate" comprendono interamente le aree di cui alle lettere a., b., c. del comma 2; le zone fluviali "interne" comprendono le aree di cui alla lettera c. del comma 2 e le fasce A e B del PAI; in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b. del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche.
- [4]. Ai fini dell'applicazione della normativa relativa alle zone fluviali, con riferimento alla lettera a. del comma 2, per i comuni già adeguati al PAI la delimitazione delle fasce corrisponde con quella di dettaglio stabilita in sede di adeguamento al PAI stesso ai sensi dell'articolo 27 delle norme di attuazione del PAI; con riferimento alla lettera c. del comma 2, sino alla delimitazione della fascia dei 150 metri secondo le modalità di cui all'Allegato C alle presenti norme in sede di

adeguamento o variante successiva all'approvazione del Ppr, risultano operanti le attuali delimitazioni.

- [5]. Nelle zone fluviali di cui al comma 2 il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.
- [6]. La Tavola P2, in scala 1:100.000, e il Catalogo, di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., individuano il sistema dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice rappresentandone l'intero percorso, indipendentemente dal tratto oggetto di specifica tutela. Ai fini dell'autorizzazione paesaggistica, di cui all'articolo 146 del Codice, per corpi idrici tutelati (e relativa fascia di 150 metri dalla sponda) ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice, si intendono tutti i corpi idrici denominati "fiumi" o "torrenti" per il loro intero percorso, nonché gli altri corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 relativamente ai tratti in esso indicati, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 142, comma 2, del Codice. Eventuali precisazioni o scostamenti dei corpi idrici individuati dal Ppr dovranno essere rilevati e dimostrati dai comuni, in coerenza con l'articolo 45 delle presenti norme.

Indirizzi

- [7]. Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a:
- a. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;
 - b. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI;
 - c. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42;
 - d. migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.

Direttive

- [8]. All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti:
- a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino;
 - b. nelle zone fluviali "interne" prevedono:
 - I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;
 - II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale;
 - III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica;
 - IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;
 - V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume;
 - c. nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.
- [9]. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione precisano, alla scala di dettaglio del piano locale, la delimitazione e rappresentazione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice sulla base dei criteri predisposti dalla Regione e dal Ministero e dell'Allegato C alle presenti norme, anche per i singoli tratti indicati nel Regio Decreto 1775/1933 limitatamente ai corpi idrici non denominati "fiume" o "torrente", nonché la precisa delimitazione degli ambiti di cui all'articolo 142, comma 2 del Codice; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr.
- [10]. Nell'ambito dell'adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, il comune può proporre l'esclusione dei beni di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c. del Codice, ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici; la Regione, d'intesa con il Ministero, valuta la possibilità per tali casi di attivare le procedure di cui all'articolo 142, comma 3, del Codice stesso.

Prescrizioni

- [11]. All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e

programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;
- b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.

Art. 16. Territori coperti da foreste e da boschi

- [1]. Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., le foreste e i boschi di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, quale componente strutturale del territorio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile dell'intera regione, individuandone l'estensione sulla base del Piano forestale regionale e degli altri strumenti di pianificazione forestale previsti dalla l.r. 4/2009, utilizzando i dati della Cartografia forestale, aggiornata e scaricabile dal sito informatico della Regione.
- [2]. Il Ppr riconosce inoltre nella Tavola P4 i territori a prevalente copertura boscata, che includono, oltre ai boschi di cui al comma 1, le aree di transizione con le morfologie insediative di cui agli articoli 34 e seguenti; tali aree sono costituite da superfici a mosaico naturaliforme connotate dalla presenza di copertura boschiva, che includono anche porzioni di aree a destinazione naturale (aree di radura e fasce di transizione con gli edificati) di dimensioni ridotte, per le quali è in atto un processo spontaneo di rinaturalizzazione.
- [3]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, il Ppr persegue gli obiettivi del quadro strategico di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e culturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale.
- [4]. Sino all'adeguamento dei piani locali al Ppr, ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica nonché dell'applicazione delle prescrizioni di cui ai commi 11 e 12, l'individuazione del bosco di cui all'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, avviene sulla base dell'effettiva consistenza del bene, applicando la definizione contenuta nella normativa statale e regionale vigente; tali disposizioni costituiscono altresì riferimento anche successivamente all'adeguamento, in relazione alla dinamicità del bene, qualora lo stato di fatto risulti, nel tempo, modificato rispetto alle individuazioni del piano locale.

Indirizzi

- [5]. Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti:
- a. di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane;
 - b. di protezione generale;
 - c. naturalistica;
 - d. di fruizione-turistico-ricreativa;
 - e. produttiva.
- [6]. Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a:
- a. accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico;
 - b. promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr;
 - c. conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa;
 - d. salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari;
 - e. tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;
 - f. disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate.
- [7]. Il Ppr promuove la salvaguardia di:
- a. castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni;
 - b. prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.

Direttive

- [8]. Nei territori di cui al comma 1 i piani locali:
- a. identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale;
 - b. individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa.
- [9]. La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009.

- [10]. In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.

Prescrizioni

- [11]. I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale.
- [12]. Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.
- [13]. Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.

Art. 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico

- [1]. Il Ppr individua, nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c. e nella Tavola P4 e negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., i siti e i contesti di valore scenico ed estetico, meritevoli di specifica tutela e valorizzazione, con particolare riferimento a:
- a. luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, compresi quelli tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, del Codice, quali:
 - I. i belvedere, punti di vista accessibili al pubblico dai quali si gode di visuali su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropizzati, e in particolare sui profili o fondali degli insediamenti storici, delle colline, dei contesti fluviali, lacuali e alpini, con i relativi scorci mirati su fulcri visivi di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanistico-territoriale;
 - II. i percorsi panoramici, tratti di strade, sentieri, ferrovie, fruibili dal pubblico e dalle quali si gode di visuali panoramiche sui paesaggi di pregio;
 - III. gli assi prospettici, tratti di percorsi mirati su fulcri visivi frontali di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanistico-territoriale, e relative quinte costruite o vegetali.
 - b. bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio tali da configurare scene di valore estetico riconosciuto, comprese quelle tutelate ai sensi dell'articolo 136, comma 1 del Codice, quali:
 - I. i fulcri di attenzione visiva, fulcri naturali e del costruito, caratteristici per centralità rispetto ad assi prospettici o scorci panoramici, o per posizione, morfologia o volumetria dominante rispetto al contesto, inclusi i beni con cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica;
 - II. i profili paesaggistici, aspetti di fulcri visivi o bellezze panoramiche, caratterizzati dalla evidenza riconosciuta del profilo stagliato contro il cielo o su un fondale;
 - III. gli elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica che contribuiscono alla riconoscibilità e identità a scala locale.

[2]. In tali siti e contesti il Ppr persegue i seguenti obiettivi:

- a. tutela delle immagini espressive dell'identità regionale e delle identità locali, in quanto storicamente consolidate o comunque riconosciute nella percezione collettiva;
- b. valorizzazione di tali immagini come risorsa per la promozione, anche economica, del territorio e per la fruizione sociale e l'aggregazione culturale;
- c. salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità, con particolare attenzione al mantenimento di aperture visuali ampie e profonde;
- d. valorizzazione degli aspetti scenici delle risorse naturali e storico culturali e dei luoghi che ne consentono l'osservazione e la fruizione;
- e. tutela e conservazione delle relazioni visuali e ricucitura delle discontinuità;
- f. riduzione delle pressioni e degli impatti di ogni tipo (traffico, inquinamento atmosferico, acustico e luminoso, costruzioni edilizie e infrastrutturali, alterazioni della copertura vegetale, ecc.) che possano incidere sulle bellezze e sui belvedere di cui al comma 1.

Direttive

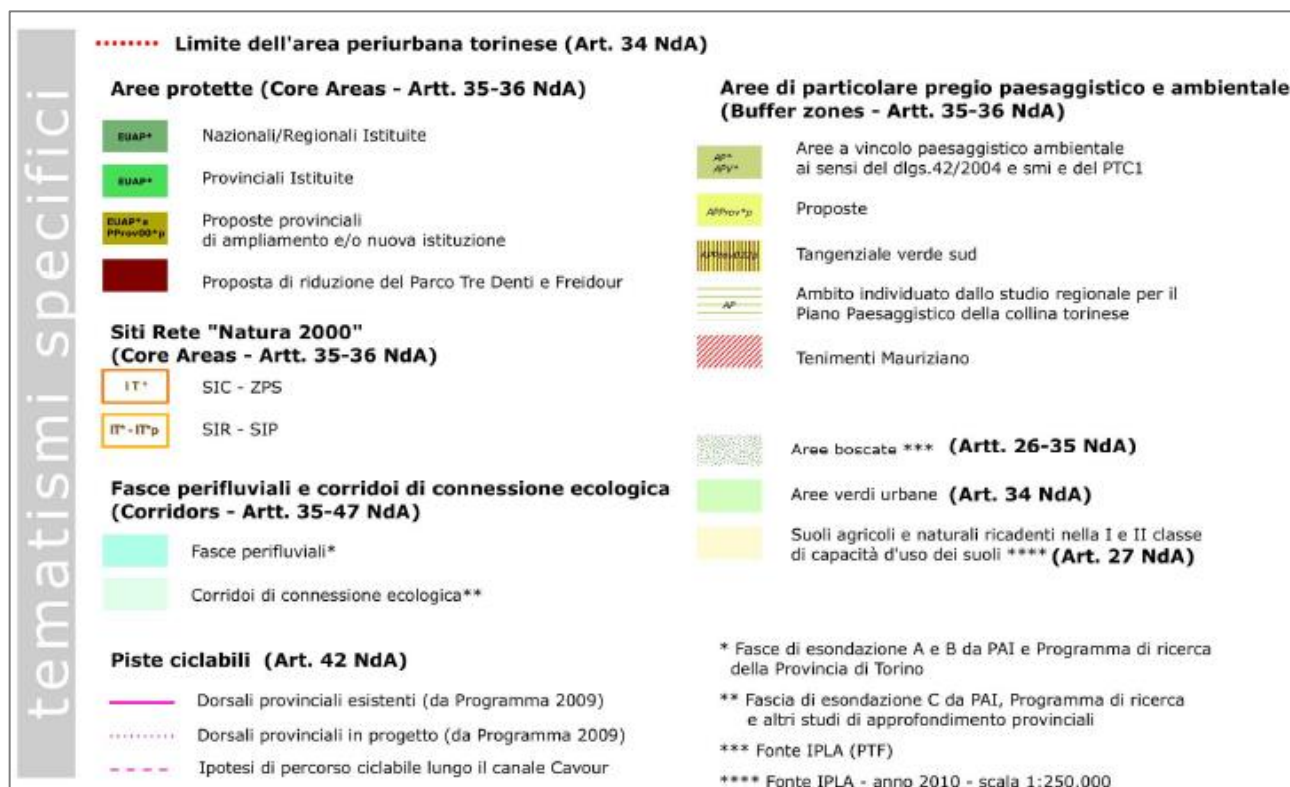
[3]. In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a:

- a. individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice;
- b. definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto;
- c. definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche;
- d. definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento:
 - I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa;
 - II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.

- e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.



Figura 1: Tavola 3.1 "Sistema del verde e delle aree libere" del PTC2 (Piano di Coordinamento Provinciale) di Torino.



Art. 35 Rete ecologica provinciale.

1. Il PTC2, nell'assumere come principio il contenimento del consumo di suolo, individua la Rete ecologica provinciale tra gli strumenti per il conseguimento di tale obiettivo.

2. La rete ecologica provinciale è una rete multifunzionale che integra le esigenze di perseguimento di obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e turistico-ricreativa in modo non conflittuale, e che si pone come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità in contrasto alla crescente infrastrutturazione del territorio.

3. La tavola n. 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere" rappresenta le seguenti componenti, che concorrono alla costituzione della Rete ecologica provinciale:

a) *Aree protette* e Siti della *Rete Natura 2000 (nodi o core areas)*, quali aree a massima naturalità e biodiversità, con presenza di habitat di interesse comunitario di cui alle Direttive Comunitarie Habitat e Uccelli riconosciuti a livello nazionale: SIC e ZPS definiti ai sensi della legislazione regionale; Siti di importanza regionale (SIR) e provinciale (SIP) quali individuati nell'Allegato 3 del presente Piano (Sistema del verde e delle aree libere);

b) *Fasce perfluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors)* di cui all'art. 47 delle presenti NdA;

c) *Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico (buffer zones)*, che comprendono aree soggette a vincolo ambientale ai sensi del Codice dei Beni culturali e del paesaggio, e ulteriori aree individuate nell'Allegato 3 del presente Piano (Sistema del verde e delle aree libere), in quanto ancora dotate di caratteristiche di buona naturalità, comunque orientate a proteggere i nodi della rete da effetti perturbativi nelle aree di più elevata matrice antropica; Aree ad elevata protezione di cui all'Art. 23 comma 1 lettera d) e comma 2, del PTA;

d) *Aree boscate* di cui all'art. 26 delle presenti NdA;

e) *zone umide* (paludi, acquitrini, torbiere oppure bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra e salata) (*Stepping stones*) come definite dalla Convenzione di Ramsar¹ ed individuate dall'attività di censimento regionale.

4. (Indirizzi) Il Sistema del verde provinciale individua una prima ipotesi di Rete ecologica provinciale: la Provincia aggiorna, integra e approfondisce i contenuti della tav. n. 3.1 di Piano anche in coerenza con la Carta della Natura di cui alla L.R. 19/2009 e s.m.i., e predispone specifiche "Linee guida per il sistema del verde", nell'ambito dei lavori dei tavoli intersettoriali di approfondimento previsti dal Piano strategico per la sostenibilità provinciale.

5. Il PTC2 promuove lo sviluppo della rete ecologica provinciale, perseguendo i seguenti obiettivi specifici:

a) Salvaguardare e promuovere la biodiversità anche attraverso la creazione di nuovi spazi naturali finalizzati ad arricchire le risorse naturali ed economiche del territorio;

- b)** salvaguardare, valorizzare e incrementare i residui spazi naturali o seminaturali di pianura e di fondovalle, favorendo il mantenimento e, ove possibile, il raggiungimento di una maggiore permeabilità del territorio e la connessione ecologica tra pianura, collina e montagna;
- c)** promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o seminaturali, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica;
- d)** rafforzare la funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua e dei canali, delle fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica, all'interno delle quali devono essere garantite in modo unitario ed equilibrato: difesa idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica;
- e)** promuovere la riqualificazione ecologica e paesaggistica del territorio attraverso la previsione di idonee mitigazioni e compensazioni (fasce boscate tampone, filari, siepi e sistemi lineari di vegetazione arborea ed arbustiva autoctona, tetti e facciate verdi, parcheggi inerbati, ecc.) secondo il concetto dell'invarianza idraulica da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, comprese le centrali per la produzione energetica, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica, ricucitura delle fasce riparie e miglioramento delle condizioni fluviali;
- f)** promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica;
- g)** promuovere la creazione delle reti ecologiche anche attraverso la sperimentazione di misure di intervento normativo e di incentivi, il coordinamento della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, il coordinamento tra politiche di settore degli Enti competenti;
- h)** preservare le aree umide esistenti in quanto serbatoi di biodiversità vegetale, animale ed ecosistemica, valorizzando la loro presenza sul territorio anche a fini didattici e di ricerca; aumentare le potenzialità trofiche del territorio per la fauna selvatica; aumentare la biodiversità in aree montane;
- i)** promuovere il miglioramento del paesaggio, attraverso la creazione di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentano di attraversare il territorio e al contempo di fruire delle risorse ambientali-paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) e storico-culturali (beni architettonici, luoghi della memoria, etc.).

6. (Direttive) Gli strumenti urbanistici generali dei Comuni e le relative varianti:

- a)** recepiscono gli elementi della *Rete ecologica provinciale di cui alla tavola 3.1 "Il sistema del verde e delle aree libere"* e definiscono le modalità specifiche di intervento all'interno delle aree di cui al comma 3, anche tenuto conto delle *Linee guida per il sistema del verde* che verranno predisposte in coerenza con gli obiettivi di cui al precedente comma 5, privilegiando una destinazione naturalistica per le aree di proprietà pubblica ricadenti all'interno della Rete Ecologica;
- b)** contribuiscono alla realizzazione della *Rete ecologica provinciale* anche attraverso lo strumento della perequazione urbanistica con priorità per la salvaguardia per gli ambiti fluviali e delle aree demaniali;
- c)** progettano la *Rete ecologica di livello locale*, individuando eventuali ulteriori aree di connessione ecologica a livello locale a completamento del progetto provinciale, compresa l'individuazione cartografica delle aree umide esistenti, di qualsiasi dimensione, secondo le indicazioni tecniche che saranno definite nelle *Linee guida per il sistema del verde*;
- d)** preservano e incrementano la naturalità all'interno della R.E.P.;
- e)** individuano cartograficamente i *varchi* dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti in corrispondenza dei quali mantenere lo spazio inedificato tra i due fronti evitando la saldatura dell'edificato dovuta ad un'ulteriore urbanizzazione, al fine di preservare la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici e di non pregiudicare la funzionalità del progetto di Rete ecologica provinciale.

7. (Direttive) Ai fini della realizzazione e valorizzazione della Rete ecologica provinciale:

- a)** Il PTC2 individua la "*Tangenziale Verde Sud*", quale corridoio verde di connessione tra il Parco di Stupinigi e il Parco del Po, che interessa i Comuni di Nichelino, Moncalieri e La Loggia. Gli strumenti urbanistici comunali, nel recepire la perimetrazione di cui al comma 3 del precedente articolo 34, nel rispetto delle definizioni di cui al comma 1 dell'art. 34, potranno individuare nuove aree periurbane e proporre modifiche e specificazione dei confini già definiti dal PTC2;
- b)** i PRGC devono contenere appositi approfondimenti con la perimetrazione e le modalità di tutela e valorizzazione dell'ambiente naturalistico e paesaggistico da adottarsi all'interno delle *Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico*, nonché per il corretto inserimento di eventuali interventi edilizi ammessi;

c) nelle aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico fatte salve le prescrizioni delle norme di legge nazionali e regionali vigenti in materia, comprese quelle del PPR adottato e dei Piani d'Area vigenti, è vietata l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati. Qualora l'eliminazione non sia evitabile per comprovati motivi di pubblico interesse, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell'ambito della medesima area, secondo le modalità tecniche definite nelle Linee Guida di cui al comma 4 dell'art. 34.

8. La Provincia, anche attraverso l'adeguamento dei propri piani e programmi di settore, assume gli elementi del Sistema del verde e delle aree libere come preferenziali per orientare, nell'ambito delle proprie competenze, contributi e finanziamenti derivanti dalla normativa europea, nazionale e regionale di settore, in riferimento alle funzioni amministrative trasferite e delegate di competenza.

9. La Provincia promuove e realizza i Contratti di Fiume e i Contratti di Lago sui bacini di interesse provinciale e regionale, quale strumento prioritario di coordinamento delle politiche locali relativamente all'ambito territoriale coinvolto.

10. La Provincia, anche attraverso la predisposizione di progetti specifici, o la partecipazione a progetti e programmi regionali (es. Corona Verde), nazionali o internazionali, promuove e incentiva l'attuazione di reti ecologiche elaborate e proposte dagli enti locali nel rispetto degli obiettivi e dei criteri tecnici individuati dalle presenti norme e dalle Linee guida con priorità per i Comuni interessati dai Contratti di Fiume, nei confronti dei quali è già stato avviato un processo di condivisione degli obiettivi e di progettazione partecipata mediante progetti pilota.

11. La Provincia si adopera affinché la condizionalità prevista dalla Politica Agricola Comunitaria comprenda anche interventi finalizzati all'attuazione della rete ecologica, quali ad esempio la destinazione di una percentuale minima della superficie agricola utile (SAU) a superficie di compensazione ecologica (prati, pascoli, siepi, aree umide, macchie boscate, incolto, etc.) al fine di aumentare la permeabilità della matrice agricola nel suo complesso.

Art. 36 Aree naturali protette, aree di conservazione della biodiversità (Rete Natura 2000).

1. Le aree naturali protette provinciali, attraverso la predisposizione dei rispettivi Piani d'area, dovranno garantire in via prioritaria, i seguenti obiettivi, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", nel rispetto del D.Lgs 42/2004 e del PPR adottato:

a) Funzionalità della Rete ecologica di cui all'articolo 35;

b) Una dotazione di aree utili ai fini della fissazione del carbonio;

c) Sviluppo socio-economico (turistico-ricreativo-didattico) a livello locale, compatibilmente con le esigenze di tutela delle risorse naturali.

2. La Provincia collabora con la Regione ed i Comuni interessati alla predisposizione dei Piani di Gestione delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, nel rispetto delle indicazioni del competente Ministero, definendone vincoli, limiti e condizioni all'uso e alla trasformazione del territorio e integrandoli con i Piani d'area laddove il sito sia incluso in un'area protetta.

9. DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA DELLO STATO ATTUALE

Si allegano alla presente Relazione Paesaggistica le planimetrie con indicati i punti di presa fotografici relativi ai vari interventi.

Le riprese fotografiche devono permettere una vista di dettaglio dell'area di intervento e una vista panoramica del contesto da punti dai quali è possibile cogliere con completezza le fisionomie fondamentali del contesto paesaggistico, le aree di intervisibilità del sito.

Le riprese fotografiche vanno corredate da brevi note esplicative e da una planimetria in cui siano indicati i punti di ripresa fotografica.



Nota esplicativa: Fig.1_INT.A Tratto iniziale dell'intervento A visto verso monte in corrispondenza di un attraversamento privato.



Nota esplicativa: Fig.2_INT.A Tratto iniziale dell'intervento A visto verso valle.



Nota esplicativa: Fig.3_INT.A Tratto centrale dell'intervento A visto verso monte, dove il Rio Morto passa limitrofo alle abitazioni.



Nota esplicativa: Fig.4_INT.A Tratto finale dell'intervento A visto verso valle, dove si riscontra accumulo di materiale.



Nota esplicativa: Fig.5_INT.A Tratto finale dell'intervento A visto verso monte in corrispondenza dell'attraversamento con Via Rossetto.



Nota esplicativa: Fig.1_INT.B Tratto iniziale dell'Intervento B a valle dell'incrocio con Via Rossetto, ripresa dall'alto.



Nota esplicativa: Fig.2_INT.B Vista verso monte del tratto di rio Morto già risuolato con massi cementati, dove si riscontra accumulo di materiale.



Nota esplicativa: Fig.3_INT.B Vista verso valle del tratto di rio Morto già risuolato con massi cementati, dove si riscontra accumulo di materiale.



Nota esplicativa: Fig.4_INT.B Vista verso monte del tratto di rio Morto dove si evidenzia un salto già realizzato.



Nota esplicativa: Fig.5_INT.B Rio Morto nel tratto compreso tra due scogliere in massi cementati, accumulo di materiale in alveo, vista verso valle.



Nota esplicativa: Fig.6_INT.B Attraversamento in prossimità di via Rialetto.



Nota esplicativa: Fig.7_INT.B Doppio attraversamento ripreso dall'alto.



Nota esplicativa: Fig.8_INT.B Attraversamento sul Rio Morto con Via Rialetto, vista verso monte.



Nota esplicativa: Fig.9_INT.B Tratto del rio Morto con muro in c.a. in sponda destra, evidente l'accumulo di materiale.



Nota esplicativa: Fig.10_INT.B Attraversamento con Strada Bredda, dove si riscontra un salto già realizzato.



Nota esplicativa: Fig.11_INT.B Vista da valle verso l'attraversamento con Strada Bredda.



Nota esplicativa: Fig.12_INT.B Vista da monte, tratto con doppia scogliera in massi cementati e notevole accumulo in alveo.



Nota esplicativa: Fig.13_INT.B Attraversamento in corrispondenza del cimitero di Bollengo, in evidenza il salto già esistente.



Nota esplicativa: Fig.14_INT.B Vista verso valle del tratto finale di intervento.



Nota esplicativa: Fig.15_INT.B Fine dell'intervento in corrispondenza del ponte su Via delle Scuole.



Nota esplicativa: Fig.1_INT.C Primo tratto di Strada Giacotino visto da valle verso monte, con in evidenza il restringimento della carreggiata.



Nota esplicativa: Fig.2_INT.C Tratto di Strada Giacotino che presenta una recinzione sul lato sinistro, vista da valle verso monte.



Nota esplicativa: Fig.3_INT.C Tratto centrale dell'intervento, visto damonte verso valle.



Nota esplicativa: Fig.4_INT.C Accesso esistente sul lato destro della carreggiata, vista da valle verso monte.



Nota esplicativa: Fig.5_INT.C Tratto finale dell'intervento su Strada Giacotino.



Nota esplicativa: Fig.6_INT.C Tratto finale dell'intervento in corrispondenza dle ponte esistente.



Nota esplicativa: Fig.1_INT.D Muretto di separazione tra l'alveo e la strada privata.



Nota esplicativa: Fig.2_INT.D Rio Vignarossa sul lato sinistro della carreggiata vista da monte verso valle.



Nota esplicativa: Fig.3_INT.D Vegetazione all'interno dell'alveo, vista da valle verso monte.



Nota esplicativa: Fig.4_INT.D Alveo del Rio Vignarossa.



Nota esplicativa: Fig.5_INT.D Rio Vignarossa in corrispondenza del ponte di attraversamento della SP 338.



Nota esplicativa: Fig.1_INT.E Alveo del Rio Vignarossa con protezione esistente in sponda sinistra orografica.



Nota esplicativa: Fig.2 _INT.E Salto esistente, vista da monte verso valle.



Nota esplicativa: Fig.3_INT.E Vista del salto esistente da valle.



Nota esplicativa: Fig.4_INT.E Muro esistente in sponda destra orografica.



Nota esplicativa: Fig.5_INT.E Attraversamento esistente nel tratto centrale di intervento, visto da monte.



Nota esplicativa: Fig.6_INT.E Stesso attraversamento visto da valle verso monte.



Nota esplicativa: Fig.7_INT.E Chiusino e tubazione a vista esistente.



Nota esplicativa: Fig.8_INT.E Muro esistente in destra orografica in prossimità delle abitazioni.



Nota esplicativa: Fig.9_INT.E Palificata esistente in sinistra orografica.



Nota esplicativa: Fig.10_INT.E Rio Vignarossa in corrispondenza dell'attraversamento con la Strada Provinciale 263.



Nota esplicativa: Fig.1_INT.F Strada Broglina.



Nota esplicativa: Fig.2_INT.F Salita per Loc. Broglina.

10.a. PRESENZA DI IMMOBILI ED AREE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (art. 136 – 141 - 157 D.lgs 42/04)

Tipologia di cui all'art. 136 comma 1:

☐ a) cose immobili ☐ b) ville,giardini, parchi ☒ c) complessi di cose immobili ☒ d) bellezze panoramiche
estremi del provvedimento di tutela, denominazione e motivazione in esso indicate

D.M. 1 agosto 1985

Art. 136, c. 1, lett. c) e d) del D.Lgs. 42/2004

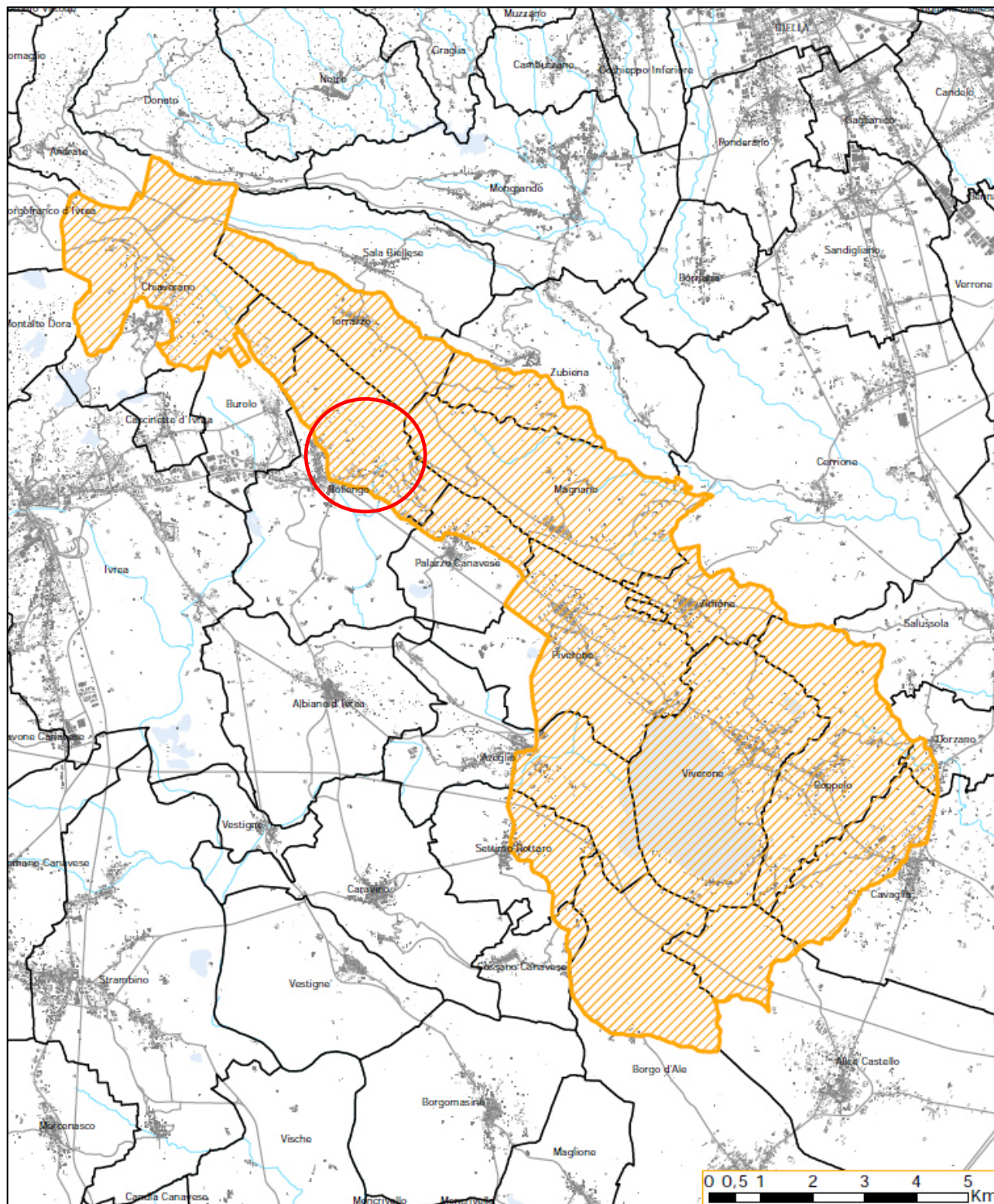
Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del lago di Viverone e della Serra Morenica di Ivrea ricadente nei Comuni di Chiaverano, Torrazzo, Zubiena, Magnano, Zimone, Dorzano, Cavaglià, Viverone, Roppolo, Alice Castello, Borgo d'Ale, Cossano C.se, Settimo Rottaro, Azeglio, Piverone, Palazzo C.se, Bollengo e Burolo

Numero di riferimento regionale:
B001

Codice di riferimento ministeriale:
10207

Comuni:

Alice Castello, Borgo d'Ale (VC)
Azeglio, Bollengo, Burolo, Chiaverano, Cossano C.se, Palazzo C.se, Piverone, Settimo Rottaro (TO)
Cavaglià, Dorzano, Magnano, Roppolo, Torrazzo, Viverone, Zimone, Zubiena (BI)



Altri strumenti di tutela	D.M. 16/06/1953 (A039); D.M. 12/11/1952 (A121); D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1, lett. b, c, g, m (ARCHEO 074); SIC: Laghi d'Ivrea (IT1110021); Serra d'Ivrea (IT1110057); Lago di Bertignano (Viverone) e stagno presso la strada per Roppolo (IT1130004); SIC e ZPS: Lago di Viverone (IT1110020); UNESCO - Siti palafitticoli preistorici attorno alle Alpi (serial ID number 1363-102); Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Magnano, Pieve di San Secondo (Not. Min. 09/06/1908); Torre di entrata al ricetto (Not. Min. 09/06/1908); Case del XV sec. del ricetto (Not. Min. 09/06/1908); Zimone, Cappella di San Grato (Not. Min. 05/06/1908); Viverone, Ricetto (Not. Min. 27/09/1945); Resti del Castello in regione Bertigliano (Not. Min. 25/09/1945); Roppolo, Castello sec. XV (Not. Min. 23/09/1945); Azeglio, cappella di S. Antonio presso il Lago (Not. Min. 01/04/1910); Bollengo, chiesa SS. Pietro e Paolo in Fraz. Pessano (R.R. 16/04/1985; Not. Min. 22/01/1943); San Martino in Fraz. Perno (Not. Min. 31/03/1910); Campanile "Ciucarun" in Fraz. Perno (art. 10-12); Burolo, Cappella la Maddalena (art. 10-12); Chiaverano, Chiesa S. Stefano in Loc. Sossano (R.R. 25/11/1988); Torre del Castello di S. Giuseppe in Reg. Monte Albagna (Not. Min. 6/10/1939); Piverone, Torre via Flechia (D.M. 22/08/1994); Resti di torre e di porta della cinta (Not. Min. 29/05/1910); Torre civica (D.M. 27/01/1959); Oratorio di San Pietro di Livione, Campanile romanico (art. 10-12); ruderi Chiesa di Navione (art. 10-12); Villa Avogadro (D.M. 19/03/1988).				
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	Permangono le caratteristiche di integrità e interesse paesaggistico, in particolare in corrispondenza del sistema morenico, con presenza di aree di pregio naturalistico, versanti boscati e piccole superfici a seminativo o a vigneto, in special modo in corrispondenza dei ripiani intramorenici (paesaggi agrari storici). Le componenti morfologiche hanno condizionato la struttura degli insediamenti, articolati in piccole borgate poste tra i cordoni morenici o sui versanti affacciati verso la Dora con edifici posti lungo i percorsi storici e cortine edilizie successive addossate ai nuclei originari. Permane la leggibilità dell'impianto storico dei nuclei di Magnano, Zimone, Piverone, Torrazzo, Roppolo e dei margini compatti in relazione con prati e coltivi adiacenti; si segnalano in particolare le aree libere a ovest di Magnano. La configurazione a catino pedemontano consente notevole interscambiabilità tra versanti, terrazzi e ampie piane centrali; numerosi sono i punti e i percorsi pubblici panoramici. In relazione alle dinamiche di trasformazione in atto, si assiste a un graduale abbandono delle attività agro-forestali e della viticoltura nelle porzioni collinari della Serra Morenica, all'avanzamento della copertura boscata d'invasione e alla rinaturalizzazione spontanea con alterazione della morfologia dei terreni terrazzati. La presenza ormai storicizzata del campo da golf costituisce parte integrante del paesaggio anche per l'assenza edifici residenziali al suo interno. Sui versanti collinari verso il lago di Viverone, si rilevano alcune criticità determinate dall'incremento dell'edilizia residenziale e dalla realizzazione di nuovi insediamenti a nastro lungo gli assi viari ai margini dell'area tutelata. Lungo il Lago di Viverone si rileva il consolidamento e il potenziamento delle attività turistico-ricettive.				
Ambiti e Unità di paesaggio	Ambiti di paesaggio (art. 10): 24 - Pianura vercellese; 26 - Valli Cervo, Orapa ed Elvo; 28- Eporediese		Unità di paesaggio (art. 11): 2409, 2601, 2805, 2806, 2807, 2808, 2809		
Principali obiettivi di qualità paesaggistica	1.2.4.; 1.3.3.; 1.5.2.; 1.6.1.; 1.8.1.; 1.8.4. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambiti 24, 26, 28)				
Struttura del paesaggio e norme di riferimento	Naturalistico – ambientale Artt. 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20	Storico – culturale Artt. 22, 23, 24, 25	Perceptivo – identitario Artt. 30, 31, 32, 33	Morfologico – insediativo Artt. 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40	Rete di connessione paesaggistica Art. 42
Prescrizioni contenute nelle NdA	Artt. 14, 15, 16, 23, 33, 39				
Prescrizioni specifiche	Deve essere salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica individuati dalla presente scheda e/o individuati tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi (14). L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, per la telecomunicazione e di produzione energetica non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai beni individuati nella Tav. P4 e nei relativi <i>Elenchi</i> dal Ppr, ovvero i beni culturali e gli elementi a rilevanza paesaggistica sopra indicati (15). Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla visibilità minore e dalle alberature diffuse, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazione dei versanti, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Per l'elevato valore paesaggistico deve essere mantenuta nella sua integrità l'area libera posta a ovest di Magnano, identificata come "praterie, prato-pascoli, cespuglieti" e "insediamenti rurali m.l. 13" sulla Tav. P4 e riportata a fondo <i>Catalogo</i> (B001); è fatta salva la realizzazione di strutture strettamente necessarie allo svolgimento delle attività agricole (6). Eventuali interventi sul patrimonio edilizio rurale o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario/rurale attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modificano la percezione visiva dei luoghi; inoltre per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). Nei nuclei/centri storici non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8). Gli interventi sul tessuto edilizio esterno ai nuclei/centri storici devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopracitati (17). Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'adeguata integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli interventi relativi a nuove previsioni devono essere privilegiate posizioni non dominanti, armonicamente inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scaricate inerbite o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare le visuali da e verso gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante. Gli interventi riguardanti i comparti edilizi non residenziali devono privilegiare il riutilizzo e la riqualificazione delle aree e degli edifici dismessi; le nuove realizzazioni devono garantire un corretto inserimento paesaggistico, in particolare in relazione ai valori paesaggistici del bene, alla morfologia naturale dei luoghi e ai caratteri scenico-percettivi dell'area e prevedere, qualora necessario, la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle stesse (19). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4). Deve essere conservata la naturalità della costa lacustre e la vegetazione igrofila esistente; gli interventi di consolidamento spondale devono privilegiare l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica o salvaguardare eventuali manufatti storici. La realizzazione di nuovi approdi e pontili deve essere effettuata privilegiando l'utilizzo del legno. Nel caso di opere che prevedano la riduzione della vegetazione igrofila esistente devono essere previsti interventi di rivegetazione e di rimboschimento con specie autoctone (2). Eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti devono essere realizzati adattandosi all'andamento delle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopracitati; la posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). La visibilità minore deve essere mantenuta nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche. In caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). Lungo la visibilità panoramica individuata nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).				

10.b. PRESENZA DI AREE TULATE PER LEGGE (art. 142 del D.lgs 42/04)

- | | | |
|------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> a) territori costieri | <input type="checkbox"/> b) territori contermini ai laghi | <input checked="" type="checkbox"/> c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua |
| <input type="checkbox"/> d) montagne sup. 1200/1600 m | <input type="checkbox"/> e) ghiacciai e circhi glaciali | <input type="checkbox"/> f) parchi e riserve |
| <input checked="" type="checkbox"/> g) territori coperti da foreste e boschi | <input type="checkbox"/> h) università agrarie e usi civici | <input type="checkbox"/> i) zone umide |
| <input type="checkbox"/> l) vulcani | <input type="checkbox"/> m) zone di interesse archeologico | |

11. DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL' IMMOBILE O DELL'AREA DI INTERVENTO: (4)

Gli interventi sono localizzati in due differenti aree nel Comune di Bollengo, la prima situata tra le Frazioni Brogolina e San Pietro di Pessano e la seconda in prossimità del concentrico.

L'intervento A interessa il tratto del Rio Morto situato a nord del concentrico di Bollengo a monte dell'attraversamento di Via G. Ceresa Rossetto. La sezione del rio è caratterizzata da pietrame di piccole e medie dimensioni che di volta in volta viene trasportato dalla corrente durante gli eventi di piena.

Le modeste portate che defluiscono nel Rio Morto in alcuni periodi dell'anno permettono una crescita rigogliosa di vegetazione infestante. Il rio non presenta una vegetazione ripariale di particolare pregio ed è quindi soggetto saltuariamente ad interventi di pulizia e taglio della vegetazione per il ripristino della funzionalità idraulica.

L'intervento B interessa il tratto del Rio Morto a valle di quello precedente che anche in questo caso costeggia il concentrico di Bollengo sulla destra. In questo secondo tratto però il corso d'acqua è già fortemente antropizzato. Il tratto in esame viene suddiviso in 6 porzioni che si differenziano in base alla situazione attuale dell'alveo e delle sponde. Si osservano, infatti, diverse casistiche, illustrate nello specifico nelle tavole grafiche; ci sono tratti in cui entrambe le sponde presentano una scogliera in massi cementati con un piede alla base, altri presentano scogliera in massi cementati senza piede alla base, altri ancora presentano un lato di sponda delimitato da un muro in c.a.. Lungo tutto il tratto in oggetto si riscontrano fenomeni di accumulo di materiale vegetale e terroso che non consentono una fluidità di passaggio per le acque.

L'intervento C interessa la Strada Giacotino situata a nord est del concentrico del comune di Bollengo. Ad oggi la strada è interessata da possibili cedimenti, la zona nella quale è collocata infatti è considerata soggetta a

dissesto idrogeologico. La strada ha una larghezza piuttosto limitata e i carichi del traffico stradale sommati, sul lato di monte, ad un versante non stabile incrementano il numero di crepe longitudinali già presenti sul lato di valle del sedime stradale, che sicuramente sono da collegarsi a dei cedimenti già in corso. Il sedime stradale attuale non consente né il posizionamento di barriere stradali sul lato di valle né la messa in opera di canalette di regimazione delle acque tali da consentire che il ruscellamento diffuso e le acque di corrivazione provenienti dal versante soprastante siano correttamente regimate. Questo comporta delle condizioni di sicurezza molto limitate per la circolazione stradale.

L'intervento D interessa un tratto del rio Vignarossa presente in Frazione San Pietro di Pessano precisamente a monte dell'attraversamento della SP338 lungo la strada Vicinale del Vignarossa. La sponda destra del corso d'acqua risulta anche in questo caso occupata da materiale vegetale che giace al di sopra delle difese attualmente esistenti. A separare la sezione fluviale dalla strada d'ingresso ad un edificio privato situato nell'area, è presente un muretto a secco realizzato con mattoni di terracotta che in alcuni punti risulta spostato dalla sua sede originaria e in generale in condizioni di precaria stabilità, condizioni dovute con molta probabilità ai fenomeni erosivi generati dall'energica corrente idrica. La pendenza del corso d'acqua in esame infatti è piuttosto elevata perciò in caso di forti precipitazioni l'acqua si carica di grande potenza scorrendo con notevole energia; allo stato attuale la sezione fluviale è occupata oltretutto dalla vegetazione cresciuta negli anni, che in caso di eventi particolarmente piovosi ostruisce il naturale deflusso del corso d'acqua provocando in tal modo un veloce innalzamento del livello idrico e andando a creare danni lungo la SP338 e le abitazioni limitrofe.

L'intervento E interessa il tratto del Rio Vignarossa più a valle situato in Loc. Piane, a sud della Loc. San Pietro. La sezione del rio è completamente intasata dal materiale vegetale che nel tempo è cresciuto e ha preso piede invadendo oltre che le sponde fluviali anche il centro alveo. Come nel caso precedente, tale condizione implica che in presenza di eventi alluvionali di notevole intensità la sezione idrica risulta occupata da altro materiale, parzialmente in alcuni tratti e quasi totalmente in altri, cosicché nell'arco di poco tempo il livello idrico si alza e facilmente possono verificarsi inondazioni delle aree limitrofe. Questo crea notevoli rischi per le abitazioni pertinenziali sovrastanti e adiacenti il rio proprio in corrispondenza del tratto in esame, a monte del quale si trova anche un piccolo guado che fa da collegamento tra le abitazioni e la Strada Palazzo che conduce alla SP263. Inoltre, se le sterpaglie e la fitta vegetazione ostruiscono la sezione fluviale aumenta anche la possibilità che in corrispondenza del guado si crei un "tappo" il cui attraversamento non risulterebbe dunque più sicuro.

Nella zona dell'intervento F la strada è accostata sul lato destro in direzione Loc. Brogna già da un fosso naturale dove si canalizzano naturalmente le acque. Esso però è prevalentemente occupato da sterpaglie e vegetazione e accumuli derivanti da una frana antica che quindi si imbibisce creando un potenziale pericolo di riattivazione frana. Nella situazione attuale la funzione di canalizzazione delle acque non viene svolta ma si manifestano accumuli di acqua mista a terra lungo una strada che essendo per lo più sterrata risulta già di difficile percorrenza.

12. DESCRIZIONE SINTETICA DELL'INTERVENTO E DELLE CARATTERISTICHE DELL'OPERA (dimensioni materiali, colore, finiture, modalità di messa in opera, ecc.) CON ALLEGATA DOCUMENTAZIONE DI PROGETTO: ⁽⁵⁾

L'intervento A previsto dal presente progetto preliminare consiste nella suolatura del fondo alveo con relative sponde sul tratto del Rio Morto a nord-est del concentrico. Per un primo tratto di circa 41 metri, in corrispondenza del tratto fluviale adiacente alle abitazioni ivi presenti, si procederà realizzare una nuova risuolatura in massi cementati, proseguendo sulle sponde laterali con una scogliera avente pendenza di 3:2. Verrà effettuato uno scavo preliminare sia sul fondo che sulle sponde dell'alveo corrispondente a quello che poi costituirà lo spessore finale dell'intervento. La risuolatura prevedrà l'utilizzo di massi provenienti da cave aperte per conto dell'impresa disposti in sagoma prestabilita di volume comunque non inferiore a m³ 0,40 e di peso superiore a kg 800; i vuoti tra i massi verranno intasati con cls Rck 20 N/mm² in quantità non inferiore a m³ 0,30 per metro cubo di opera. Nel secondo tratto, per una lunghezza di circa 55 metri, si realizzerà una soletta in c.a. di circa 30 cm con doppia rete elettrosaldata. Questo intervento è realizzato per creare continuità con il tratto di un metro esistente già realizzato della stessa tipologia, in prossimità del muro in sponda sinistra.

L'intervento B verrà realizzato secondo le stesse modalità previste nel precedente intervento coinvolgendo però solamente il fondo alveo e non i tratti di sponda.

L'intervento B è suddiviso in tratti in base alla tipologia di sezione esistente del rio che differisce nell'area oggetto di intervento.

Nel primo tratto, di circa 51 metri, l'alveo è già risuolato in c.a. e quindi si provvederà ad eseguire solamente una pulizia dell'alveo, rimuovendo l'accumulo di materiale sul fondo per consentire un miglior deflusso delle acque. Nel secondo tratto, di circa 77 metri, si provvederà anche in questo caso alla semplice pulizia dell'alveo che risulta già risuolato in massi cementati. Nel terzo tratto, della lunghezza di 114 metri, si prevede la realizzazione di una risuolatura in massi cementati che creerà un collegamento tra i due tratti già esistenti alla base delle scogliere, come si può osservare dalla sezione tipo. La larghezza della nuova risuolatura è pari a 2,50 metri. Nel tratto 4 di lunghezza 146 metri si provvederà nuovamente alla realizzazione di una risuolatura con massi cementati per una sezione di 4,30 metri che collegherà la sponda già protetta da scogliera con il muro in c.a. nel lato opposto. Nel tratto 5 si asporterà la vegetazione infestante presente e si procederà con una risuolatura a tutta larghezza per una lunghezza di 209 metri. Anche in questo caso la risuolatura sarà effettuata in massi cementati e avrà uno spessore di 50 centimetri. Nell'ultimo tratto, gli interventi saranno i

medesimi: per una lunghezza di 168 metri si risuolerà l'alveo con massi cementati che collegherà le due sponde attualmente già protette da scogliera.

L'intervento C previsto dal presente progetto consiste nella messa in sicurezza della strada Giacotino che si trova a nord-est del concentrico.

La strada ha una larghezza piuttosto limitata ed è impostata su un versante il cui lato di valle risulta essere particolarmente scosceso tale da non consentire un ampliamento in sicurezza della sede stradale. Il sedime stradale attuale di dimensioni piuttosto limitate non consente né il posizionamento di barriere stradali sul lato di valle né la messa in opera di canalette di regimazione delle acque tali da consentire che il ruscellamento diffuso e le acque di corrivazione provenienti dal versante soprastante siano correttamente regimate. Questo comporta delle condizioni di sicurezza molto limitate per la circolazione stradale. In merito alla stabilità del versante, si evidenziano alcuni tratti in cui si hanno evidenti segni di ruscellamento concentrato tali da pregiudicare, per il futuro, la stabilità del sedime stradale poiché potrebbero essere interessati da un'evoluzione retrograda e/o da fenomeni parossistici di scoscendimenti. Si evidenzia inoltre che sul lato di valle la pavimentazione stradale presenta notevoli segni di cedimento quali crepe longitudinali tali da far presupporre un equilibrio precario per lo meno del tratto sul lato di valle.

Considerando la condizione topografica e geomorfologica attuale del versante l'unica soluzione progettuale attuabile è quella di un allargamento della strada sul lato di monte ove è presente un substrato dalle caratteristiche geologiche tali da consentirne la messa in opera in condizioni di sicurezza. L'allargamento consente di regimare correttamente le acque, di posizionare le barriere stradali di sicurezza a protezione della viabilità, di allontanare i carichi del traffico stradale dal ciglio della strada riducendo quindi l'influenza del traffico sulla stabilità complessiva del versante.

Per garantire una più sicura viabilità ai cittadini che percorrono tale strada, si ritiene opportuno attribuire una priorità elevata a tale intervento a completamento del quale verrà anche realizzato ex novo il ponticello che si incontra procedendo in direzione Burolo, che sarà allargato in funzione della nuova viabilità e realizzato sempre tramite scatolare prefabbricato.

Verrà effettuato uno scavo preliminare di profondità pari a 50 cm, previa rimozione di tutti i rovi e vegetazione presenti. Successivamente verrà realizzato uno strato di fondazione di spessore compreso tra i 20 e i 30 cm mediante la posa in opera di misto granulare anidro stabilizzato compattato con rullo, al di sopra del quale verrà posto uno strato di binder di 12 cm ed uno strato a tutta larghezza di tappeto d'usura dello spessore di 3 cm previa stesa di emulsione bituminosa al 55% di bitume in ragione di Kg 0,800/m². La strada verrà ampliata per una larghezza netta di 3 m per un tratto di 157 m; a sostenere il pendio, che comunque si riversa sulla strada, e a protezione dunque della stessa verrà realizzata una scogliera in massi a secco. La scogliera sarà realizzata da entrambi i lati anche nel tratto in corrispondenza di un piccolo accesso esistente, dal lato dell'allargamento stradale. Per consentire l'allargamento saranno demoliti tre tratti di muri in massi a secco esistenti, che saranno poi sostituiti dalla nuova scogliera.

Nel tratto oggetto di intervento, come anticipato, verrà demolito e ricostruito il ponticello sul rio. Il nuovo ponticello verrà realizzato tramite la posa di scatolare prefabbricato 4,00 m x 2,00 m mantenendo quindi la stesse luce attuale, mentre sarà allungato in proporzione all'allargamento della strada, passando da una larghezza trasversale di 3,00 m ad una di 7,00 m. Alla base sarà posizionata una soletta in cls con rete elettrosaldata. In corrispondenza del ponticello, si provvederà a risuolare l'alveo con massi cementati. Nei tratti di sponda a monte e a valle del ponte saranno inoltre realizzati dei tratti di scogliera di raccordo in massi cementati. A bordo ponte sarà installata una barriera stradale H2 in acciaio zincato da entrambi i lati, e la stessa sarà posizionata lungo quasi tutto il tratto oggetto di intervento sul lato di valle. Alla base della scogliera sarà realizzata una cunetta alla francese per la regimazione delle acque piovane ed in corrispondenza dei due attraversamenti su strada in progetto si prevede l'installazione di due pozzetti in cls 1,00 m x 1,00 m.

L'intervento D previsto dal presente progetto consiste nella sistemazione del corso d'acqua in esame, ossia il Rio Vignarossa, mediante suolatura del fondo alveo nel tratto di interesse in massi cementati per uno spessore del fondo pari a 0,80 m e per una larghezza di circa 2,50 - 3,00 m. Il tratto interessato dall'intervento ha una lunghezza pari a 38,80 m e si prevede una risuolatura in sponda destra fino al congiungimento con il muro esistente, per conferire maggiore stabilità alla sponda.

Si prevedono, inoltre, interventi di pulizia dell'alveo a partire dall'intervento in progetto fino a valle del ponte della SP338.

L'intervento E previsto nel progetto in esame consiste nel rifacimento della sezione fluviale sempre del Rio Vignarossa, inteso come l'insieme di fondo e sponde, per tratti di diverse lunghezze tramite realizzazione di scogliere in massi cementati al fine di proteggere le abitazioni adiacenti al corso d'acqua e per dare continuità alla sezione fluviale. Tra la sezione 1 e la sezione 4 sarà risuolato il fondo alveo per una larghezza variabile tra 3,00 e 3,70 m e realizzata anche la protezione della sponda destra mediante realizzazione di apposita scogliera (secondo la sezione tipo 1A). La stessa procedura sarà eseguita tra la sezione 5 e la sezione 6 e tra la sezione 9 e la sezione 12. Tra la sezione 4 e la sezione 5 si procederà con la riprofilatura e risuolatura dell'alveo e la realizzazione di scogliera in massi cementati su entrambe le sponde, secondo la sezione tipo 2. Lo stesso progetto sarà realizzato tra la sezione 12 e sezione 13 e tra la sezione 17 e la sezione 20. Tra la sezione 13 e la sezione 14 sarà risuolato il fondo alveo per una larghezza variabile tra 3,00 e 3,70 m e realizzata anche una scogliera a protezione della sponda sinistra (secondo la sezione tipo 1B). In prossimità del ponticello che consente di accedere alle abitazioni in sponda sinistra, sarà risuolato l'alveo ma non le sponde che risultano già protette da murature esistenti. Anche tra la sezione 14 e la sezione 15 si procederà soltanto alla riprofilatura

e suolatura del fondo alveo (sezione tipo 3 in progetto), in quanto in destra è presente una palificata mentre in sinistra un muro in c.a. a protezione delle abitazioni. A lavori ultimati si procederà con il ripristino della strada sterrata che costeggia il Rio Vignarossa nel tratto oggetto di intervento.

A completamento delle opere già realizzate in merito all'intervento E, si prevede l'installazione in sponda sinistra di una recinzione rustica in legno per una lunghezza di circa 125 m a partire dalla sezione 8 del progetto.

L'intervento F di completamento prevede la realizzazione di una canaletta per una lunghezza di circa 882 m che verrà realizzata a forma trapezia (alta 80 cm, con base minore 70 cm e base maggiore 170 cm) con intelaiatura realizzata con pali di legname idoneo e durabile di larice, castagno o quercia, di diametro non inferiore a 20 cm e con il fondo e le pareti rivestiti di pietrame (spessore 40 cm) recuperato in loco e posto in opera a mano. Il tondame, posto in opera longitudinalmente, viene ancorato a quello infisso sul terreno, disposto lungo il lato obliquo della canaletta e ad intervalli regolari di 1,5 m viene inserita nella parte sommitale dell'opera una traversa in legno per rendere più rigida la struttura.

Al fine di effettuare tale operazione, è prevista lo scavo a sezione obbligata di grandezza idonea alla costruzione successiva della canaletta, che verrà effettuato mediante utilizzo di un miniescavatore munito di benna rovescia; si provvederà allo sgombero del materiale scavato mediante smaltimento in discarica.

13. EFFETTI CONSEGUENTI ALLA REALIZZAZIONE DELL'OPERA: ⁽⁶⁾

Il progetto prevede la realizzazione di una serie di interventi idraulici lungo il Rio Vignarossa ed il Rio Morto che hanno come scopo il miglioramento delle condizioni di deflusso dei due corsi d'acqua con conseguente mitigazione del rischio di dissesto idrogeologico specialmente legato al verificarsi di eventi di precipitazione di notevole entità sia in termini di durata che di intensità. Nel corso degli anni infatti i due rii hanno già causato diverse situazioni di rischio. Questi interventi consentiranno una migliore regimazione delle acque e avranno un impatto limitato dal punto di vista paesaggistico: gli interventi non modificheranno lo skyline in quanto realizzati sotto il piano campagna, le risuolature e le scogliere saranno realizzati in massi per mitigare l'impatto visivo.

L'intervento C relativo all'ampliamento della carreggiata avrà un lieve impatto: il progetto prevede di rendere congruente la larghezza del sedime stradale con i tratti a monte e a valle, in modo da avere una larghezza circa costante della carreggiata. I tratti di muro in massi a secco esistenti in controripa saranno demoliti e ricostruiti in un'unica soluzione di continuità. Il ponte sarà ricostruito per adeguarlo alla nuova larghezza della carreggiata e di conseguenza non creerà impatto visivo, mantenendo tra l'altro la stessa tipologia costruttiva, gli stessi materiali e la stessa dimensione di luce dello scatolare. Le canalette saranno realizzate a livello del piano campagna e non comporteranno un impatto visivo significativo.

Si ritiene di escludere effetti negativi sull'ambiente provocati dalla realizzazione degli interventi in progetto.

14. EVENTUALI MISURE DI INSERIMENTO PAESAGGISTICO: ⁽⁷⁾

Dal punto di vista dell'impatto ambientale, i vari interventi non comporteranno alcuna interferenza con il contesto naturale, al contrario serviranno a ripristinare le sezioni fluviali dei due corsi d'acqua interessati nei punti soggetti maggiormente a condizioni pericolose diminuendo la possibilità che si inneschino situazioni di rischio dovute all'ostruzione della sezione fluviale, permettendo così il naturale deflusso idrico. Saranno utilizzati in prevalenza materiali naturali quali pietrame e legno (per le opere complementari quali la canaletta bordo strada e la barriera di protezione nell'intervento E).

15. INDICAZIONI DEI CONTENUTI PRECETTIVI DELLA DISCIPLINA PAESAGGISTICA VIGENTE IN RIFERIMENTO ALLA TIPOLOGIA DI INTERVENTO: CONFORMITA' CON I CONTENUTI DELLA DISCIPLINA

Il progetto risulta conforme alla disciplina.

Firma del Richiedente

Firma del Progettista dell'intervento

.....

.....

NOTE PER LA COMPILAZIONE

- (1) La compilazione della scheda è a carico del soggetto che richiede l'autorizzazione paesaggistica.
- (2) L'indicazione della tipologia dell'opera deve essere accompagnata dal riferimento preciso alle fattispecie di cui all'Allegato B.
- (3) Lo stralcio deve riportare una rappresentazione significativa della struttura territoriale e dei caratteri paesaggistici
- (4) La descrizione deve riportare la lettura dei caratteri che effettivamente connotano l'immobile o l'area di intervento e il contesto paesaggistico, (anche con riferimento ai quadri conoscitivi degli strumenti della pianificazione e a quanto indicato dalle specifiche schede di vincolo). Il livello di dettaglio dell'analisi deve essere adeguato rispetto ai valori del contesto e alla tipologia di intervento
- (5) La documentazione, in relazione alla tipologia e consistenza dell'intervento, può contenere fotoinserimenti del progetto comprendenti un adeguato intorno dell'area di intervento desunto dal rapporto di intervisibilità esistente, al fine di valutarne il corretto inserimento
- (6) Tale valutazione si ricava dal confronto fra le caratteristiche dello stato attuale, gli elementi di progetto e gli obiettivi della tutela. Si elencano, a titolo esemplificativo, alcune delle possibili modificazioni dell'immobile o dell'area tutelata:
 - cromatismi dell'edificio;

- rapporto vuoto/pieni;
 - sagoma;
 - volume;
 - caratteristiche architettoniche;
 - copertura;
 - pubblici accessi;
 - impermeabilizzazione del terreno;
 - movimenti di terreno/sbancamenti;
 - realizzazione di infrastrutture accessorie;
 - aumento superficie coperta;
 - alterazione dello skyline (profilo dell'edificio o profilo dei crinali);
 - alterazione percettiva del paesaggio (intrusione o ostruzione visuale);
 - interventi su elementi arborei e vegetazione
- (7) Qualificazione o identificazione degli elementi progettuali finalizzati ad ottenere il migliore inserimento paesaggistico dell'intervento nel contesto in cui questo è realizzato.